

IN GIUNTA. Approvate le linee guida: il centro commerciale non sarà fatto rientrare nel perimetro

Distretto commercio Il «Freccia Rossa» resta ancora fuori

Non compresi nemmeno il Castello e altre vie che in questo momento vantano poco appeal. Dal bando regionale in arrivo 15/18 milioni

Il Centro commerciale Freccia Rossa resta fuori dal Duc, il Distretto urbano del commercio che sta per essere rivoluzionato nei confini e negli obiettivi. Altrettanto certo è che resterà fuori anche il Castello, che ricadrà nel Distretto Unesco con regole proprie per il commercio. Dovrebbero subire la stessa sorte pure via Cattaneo, Tosio e altre che sono state già abbandonate dai negozi convertiti per lo più in garage.

LE IPOTESI ERANO state discusse in febbraio in commissione in un clima abbastanza interlocutorio con le minoranze. Sul modello Verona, dunque, il nuovo Duc dovrebbe puntare su poche vie in cui si concentrerà uno shopping di qualità con brand in grado

di attrarre e far concorrenza alle cattedrali del commercio dislocate lungo la cintura cittadina. Ieri la Giunta Del Bono ha approvato la delibera che lo ridefinisce anche nei confini. Il dettaglio delle novità verrà reso noto nei prossimi giorni, coronavirus permettendo, insieme alla conferma o meno di quanto è già trapelato per vie informali. In ogni caso, è certo che almeno per ora non entra il Freccia Rossa. L'assessore al Commercio Valter Muchetti già il 13 febbraio aveva chiesto alla nuova proprietà, che sta investendo nel rilancio, di fare il primo passo in direzione di una collaborazione attiva mettendo risorse per il centro storico. Entrare significa partecipare al progetto e

pure ai relativi oneri finanziari, ma sembra proprio che il rinvio non sia dovuto a questione di denaro. Piuttosto, il centro commerciale non sarebbe ancora «pronto» per giocare un ruolo decisivo nel cuore della città. La proposta quasi provocatoria di un suo coinvolgimento attivo era stata lanciata da Luca Tamini, il professore del Politecnico di Milano a cui Muchetti ha affidato il «Piano strategico per il rilancio delle attività economiche urbane nel centro storico di Brescia», in vista della preparazione del progetto biennale per concorrere al bando regionale Duc, che stavolta mette a disposizione dai 15 ai 18 milioni di euro in cofinanziamento fino al 40 per cento, da distribuire tra i 1.200 Distretti lombardi.

VA DETTO che le associazioni di categoria non hanno fatto i salti di gioia all'idea, ma ormai è opinione diffusa che per vincere la scommessa del commercio in centro si debbano tentare strade nuove. Altrettanto certa appare l'uscita del Castello e del quartiere Brescia Antica, che ricadono nel Distretto Unesco portato dai longobardi, che ha regole tutte proprie anche per il commercio. Resta da capire quali altre vie, soprattutto lungo i confini del centro, verranno tagliate fuori. Tutto dovrà essere funzionale a un progetto «evoluto» di attrattività urbana che non si limiti al commercio ma integri turismo, mobilità, politiche urbanistiche, artigianato, attività professionali... per includere tutti i settori dell'economia urbana. ●



Il centro Freccia Rossa cerca ancora un rilancio



Il commercio del centro di Brescia pronto per essere rilanciato

